

NON CI INDURRE IN TENTAZIONE (Don Fabio, novembre 2018)

Papa Francesco ha tolto l'ambiguità sulla domanda:

“Non ci indurre in tentazione” o “Non abbandonarci alla tentazione”?

La traduzione del 2008 del Vangelo dice “Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione”.

Papa Francesco non ha inventato niente, ha solo ripetuto quello che la Chiesa già diceva. La traduzione non è entrata nei testi liturgici.

Spesso crediamo a tutto quello che dicono i giornali, bisogna informarsi...

Non ci abbandonare in tentazione: la vita è una lotta, prendiamo coscienza di questo. È una lotta spirituale per essere buoni uomini e buoni cristiani, per diventare adulti bisogna passare per questa lotta spirituale. Quando vuoi crescere un bambino senza fargli fare nessuna fatica è un problema, cresce un angelo... e poi? Cosa significa che siamo in una lotta?

Arriviamo a fare cose che odiamo, magari lo vediamo anche negli altri, vediamo che certi atteggiamenti non ci piacciono, ma poi li assumiamo noi stessi.

Non siamo noi ad essere sballati, magari veniamo tentati al nostro interno e cediamo.

Le tentazioni possono venire sia direttamente dal demonio, straordinarie, violente, oppure vengono dal nostro peccato originale.

Qual è il peccato originale?

Il peccato originale è una condizione originale che ci portiamo dentro e ci curva un po', ci fa fare fatica rispetto a quella perfezione che desideriamo.

Il peccato originale è un peccato dell'origine, che noi ci portiamo addosso. Con il battesimo questo peccato viene eliminato, ma ci sono delle conseguenze che ci portiamo addosso.

Il battesimo è importante, la lotta non viene eliminata, anzi, inizia piano piano a farsi più vera, più evidente, perché tu sei cristiano, da una parte impari cosa è bene o cosa è male e ti fai ad immagine di Dio, dall'altra parte no.

Questa lotta ci sarà sempre.

San Giacomo, 1, 14-15, parlando del peccato originale dice: “CIASCUNO PIUTTOSTO È ATTRATTO DALLE PROPRIE PASSIONI, CHE LO ATTRAGGONO E LO SEDUCONO, POI LE PASSIONI CONCEPISCONO”.

Prima si è attratti e poi sedotti, poi le passioni concepiscono e generano il peccato e il peccato una volta commesso genera la morte.

La tentazione è peccato? No!

Con la tentazione hai avuto la possibilità di diventare santo. Il diavolo non è sempre vicino come impariamo dalle tentazioni di Gesù nel deserto, il diavolo non è così, è subdolo, è cauto, è in colloquio con la nostra anima, infrange la nostra casa, spazzata per bene, “quando la casa è bella pulita, non soltanto lui torna, ma porta anche i suoi amici”.

Spazzata di cosa? Di lui! Capite perché vale la pena andare a messa? Non perché “bisogna”, ma perché più vai a messa, più spazzi bene la casa, la tua vita.

Perché devi andare a messa? Non è un compito, ma andare a messa ti fa conquistare la bellezza della vita, ti fa essere più forte. Il diavolo è subdolo: “Vengono a messa e quante ne combinano”...

Meno male che vieni a messa anche se sei nel peccato! Figurati cosa succederebbe se non venissi a messa. Quante volte anche a noi capita di essere dei moralisti?

Dio permette solo ciò a cui possiamo resistere e che possiamo affrontare, Dio non permette che succeda qualcosa di più a noi. Dio è fedele e tutto determinato per la nostra salvezza.

Genesi 3, 1-9:

IL SERPENTE ERA IL PIÙ ASTUTO DI TUTTI GLI ANIMALI SELVAGGI CHE DIO AVEVA FATTO E DISSE ALLA DONNA: “È VERO CHE DIO HA DETTO...”. La tentazione ha questa dinamica, si insinua dentro di noi... È così bello e buono, mi fa così piacere, perché non devo essere così contento?

“..NON DOVETE MANGIARE DI NESSUN ALBERO DEL GIARDINO?” si insinua la tentazione...

RISPOSE LA DONNA AL SERPENTE, “DEI FRUTTI DEGLI ALBERI DEL GIARDINO POSSIAMO MANGIARE, MA DEI FRUTTI DELL’ALBERO CHE STA IN MEZZO AL GIARDINO DIO HA DETTO...” perché noi diamo subito una risposta, noi rispondiamo subito alla tentazione perché sappiamo che non va bene...“NON LO DOVETE MANGIARE E NON LO DOVETE TOCCARE, ALTRIMENTI MORIRETE”, ma il serpente disse alla donna: “NON MORIRETE AFFATTO” cosa vuoi che sia? “ANZI, DIO SA CHE NEL GIORNO IN CUI NE MANGIASTE SI APRIREBBERO I VOSTRI OCCHI E SARESTE COME LUI, CONOSCERETE IL BENE E IL MALE”. Finalmente, anche io posso essere felice! Finalmente mi riprendo in mano la mia vita.

“ALLORA LA DONNA VIDE CHE L’ALBERO ERA BUONO DA MANGIARE, GRADEVOLE AGLI OCCHI E DESIDERABILE, PRESE DEL SUO FRUTTO E NE MANGIÒ E POI NE DIEDI ANCHE AL MARITO”... Anche se c’è una piccola esitazione, lo fa’ lo stesso. “ALLORA SI APRIRONO GLI OCCHI DI TUTTI E DUE E CONOBBERO DI ESSERE NUDI, INTRECCIARONO FOGLIE DI FICO E SE NE FECERO CINTURE”. Quando poi sbagli, ti accorgi che era un’illusione, non deluso ma disilluso, ti sei accorto che quella roba lì non ti fa così bene, ma ormai ci sei dentro.

“POI, UDIRONO I PASSI DEL SIGNORE DIO CHE PASSEGGIAVA NEL GIARDINO ALLA BREZZA DEL GIORNO E L’UOMO E SUA MOGLIE SI NASCOSERO DALLA PRESENZA DEL SIGNORE IN MEZZO AGLI ALBERI DEL GIARDINO”. Come i bambini ci nascondiamo, quando non vogliono essere trovati, si mettono delle mani davanti agli occhi e sono convinti che gli altri non li vedano.

Anche noi non ci sentiamo degni, ci nascondiamo un po’, “ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: “Dove sei?” e quel “Dove sei?” può farci vergognare, ma Dio non vuole questo, oppure, ci può far vergognare, ma in un modo positivo che ci fa muovere, ci fa riprendere vita.

Il nemico è astuto, molto.

E non ci abbandonare in tentazione... Dice San Paolo: “Chi crede di stare in piedi, stia attento, magari cade” ... cadiamo in tentazione.

“DIO” dice San Paolo ai Corinzi “NON PERMETTERÀ CHE SIATE TENTATI PIÙ DELLA VOSTRA FORZA, MA INSIEME ALLA TENTAZIONE VI DARÀ ANCHE IL MODO DI USCIRNE E POTERLA SOSTENERE”.

Senza tentazione non c’è santità, non c’è l’opera spirituale, non c’è il desiderio di libertà, non c’è il desiderio di conoscere Dio. Non ci sono solo le tentazioni spirituali, ma anche fisiche.

Per maturare, l’uomo ha bisogno delle prove. In Cristo, troviamo il senso della sua compagnia, il senso della Chiesa.

“USCÌ DI NUOVO COME AL SOLITO AGLI ORTI DEGLI ULIVI, ANCHE I DISCEPOLI LO SEGUIRONO, GIUNTO SUL LUOGO DISSE LORO -PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE-. POI SI ALLONTANÒ DA LORO CIRCA UN TIRO DI SASSI, IN GINOCCHIO PREGAVA DICENDO -PADRE, SE VUOI, ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE, TUTTAVIA NON SIA FATTA LA MIA VOLONTÀ MA LA TUA VOLONTÀ”.

Esita un pochino, allontana questo calice, tirami fuori, anche Gesù è tentato, nel deserto, anche Gesù mostra senza paura la sua umanità. “Apparve un angelo dal cielo per confortarlo”, entra nella lotta, anche noi siamo costantemente nella lotta con Cristo, lotta spirituale per diventare veri uomini e veri cristiani, per maturare, senza lotta non c’è maturazione.

L’uomo di questi tempi si dice che è immaturo, spesso siamo a giudicare, alcuni pedagogisti dicono che i genitori evitano le fatiche ai figli e togliendole restano immaturi alla lotta della vita, magari sbagliano o magari è così.

“ENTRATO NELLA LOTTA PREGAVA PIÙ INTENSAMENTE”, la preghiera è fondamentale, fondamentale è il rapporto che Dio ha con noi attraverso la preghiera, è Dio che prega in noi, San Paolo dice “con gemiti inesprimibili”, noi non ne siamo neanche capaci, è Lui che prega dentro di noi, è Lui che con noi vince la lotta.

“NELLA LOTTA PREGAVA PIÙ INTENSAMENTE E IL SUO SUDORE DIVENTÒ COME GOCCE DI SANGUE CHE ARRIVARONO A TERRA, POI RIALZATOSI NELLA PREGHIERA ANDÒ DAI DISCEPOLI E LI TROVÒ CHE DORMIVANO DALLA STANCHEZZA” i discepoli non sono con Gesù nella lotta, hanno paura e quando si ha paura si dorme, ci si nasconde.

“PERCHÉ DORMITE? ALZATEVI, PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE” LC 26, 39-46.

Definizione della Chiesa cattolica, dagli scritti del padre della chiesa Origene:

Dio non vuole costringere al bene, Lui vuole che siamo liberi.

La tentazione ha una sua utilità, tutti all'infuori di Dio anelano ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio. Per insegnarci a conoscere noi stessi, la tentazione svela a noi uomini ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio e noi scopriamo paradossalmente che ciò che abbiamo ricevuto da Dio.

Origene dice che noi riceviamo dei doni così grandi da Dio, grandi per esempio come la nostra anima, che non sappiamo neanche noi, noi uomini lo ignoriamo questo dono, non sanno cosa vuol dire questo dono, addirittura anche noi che la possediamo non siamo in grado di capire il valore di questo dono, fino a quando non entriamo nella lotta e le tentazioni stesse ci svelano la grandezza di questo dono, il valore che Dio ci fa.

La tentazione di Gesù il Vangelo ce lo svela, per insegnarci a conoscere noi stessi, perché mentre siamo nella lotta ci conosciamo, quello che siamo, ci scopriamo anche capaci di arrivare a delle mete che erano impensabili e in tal modo scoprire che i nostri occhi sono la nostra miseria, scopriamo anche di essere miseri.

Non avremmo mai pensato di pensare certe cose, magari anche verso una persona che ci sta vicino, non avremmo mai pensato di arrivare a questo punto.

In tal modo a scoprire i nostri occhi e le nostre miserie, per obbligarci a rendere grazie per i beni che la tentazione ci ha messo in chiaro.

Noi abbiamo questi doni che abbiamo dentro, pensate ai doni dello Spirito Santo, incredibili, i 7 doni dello Spirito, ma noi ignoriamo il valore e la portata di questi doni, fino a quando magari trovandoci ad affrontare la tentazione. Scopriamo il valore di questi doni che abbiamo perché magari abbiamo proprio fatto l'esperienza di essere miseri e diventiamo riconoscenti a Dio.

La tentazione ci permette di essere riconoscenti nella nostra miseria, ci fa dire "Signore, tu sei grande".

Il catechismo della Chiesa Cattolica dice che *lo Spirito Santo ci porta a discernere che la prova è la crescita dell'uomo interiore, in vista di una virtù provata. La tentazione che conduce al peccato è la morte. Dobbiamo anche distinguere tra "essere tentati" e "consentire alla tentazione".*

La tentazione NON è peccato, "consentire" porta al peccato.

Il Papa ci invita sempre a fare discernimento, per esempio l'esame di coscienza, riflettere, fermarci su quello che è la nostra vita, una volta fatto questo, è capire cosa è bene e cosa è male.

Il discernimento smaschera la menzogna della tentazione.

Non entrare nella tentazione implica una decisione del cuore. "Là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore - dice Gesù - Nessuno può servire due padroni".

Se viviamo nello Spirito, dice San Paolo ai Galati, camminiamo avanti secondo lo Spirito, dobbiamo fare proprio un cammino nello Spirito, lo Spirito Santo ci permette di stare dentro queste cose, non soltanto ci mette a disposizione le navi per nuotare, ci custodisce anche, come una retroguardia.

In questo consenso nello Spirito Santo, il Padre ci dà la forza, nessuna tentazione vi ha finora sorpresi, infatti Dio è fedele.

La fedeltà di Dio non permetterà che siamo tentati oltre la misura. Non permetterà che sarete tentati oltre le vostre forze, vi darà anche una vita d'uscita e la forza per sopportarlo.

La continua preghiera ci farà vincitori, nella tentazione, Dio è sempre con noi. Il combattimento e la vittoria sono possibili solo con la preghiera e per mezzo della Sua preghiera Gesù è vittorioso con il suo tentatore, fin dall'inizio e nell'ultimo combattimento della sua agonia, all'inizio nel deserto, alla fine nel Getzemani ed è il suo combattimento che ci suggerisce questa domanda nel Padre Nostro: "Non ci abbandonare alle tentazioni", mentre facciamo questa domanda gli chiediamo di partecipare alla nostra lotta, di far entrare Lui addirittura: "Sii tu a lottare per noi.

Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo amore, lo Spirito Santo opera per suscitare in noi sempre queste cose e questa vigilanza.

Lo Spirito ci dà la forza e ci garantisce che Gesù sta lottando per noi.

Nell'Apocalisse c'è scritto "Ecco, io vengo come un ladro, vegliate e vigilate". La vigilanza del cuore è sempre presente, nelle parabole. Siate pronti, vigilate, non state mai fermi, non dormite, non siate cristiani da divano, dopo un po' le tentazioni vi prendono e vi distruggono.

L'uomo strutturalmente è fatto per essere vivo, per operare come il Padre. Dio opera sempre, quando uno si ferma, quando uno non fa niente. Pensate al dramma della disoccupazione, il dramma del disoccupato non è solo un fattore economico, ma è un dramma umano, ti distruggi come uomo, come persona, perdi dignità, aumentano le tentazioni, ti abbatti, perché noi siamo fatti per operare, per partecipare alla creazione di Dio.

Le tentazioni si insinuano sempre, costantemente, nella nostra libertà.

Le libertà si scalfiscono nel combattimento, si combatte per essere liberi, per andare incontro al nostro destino, il paradosso è che noi vinciamo quando perdiamo, noi vinciamo se ci arrendiamo alla grazia di Dio, il paradosso del cristiano è che perdendo, vince.

Non bisogna finire nel dualismo, tu non devi perdere te stesso, annientarti, non è questo il cristianesimo, al contrario, la lotta non è un annientamento, non è che devi pensare di non essere niente, anzi, il cristianesimo è l'esaltazione dell'uomo, l'uomo lotta, per i suoi desideri, ma proprio quando in piena libertà decide di far operare la grazia che è dentro di sé, l'uomo si avvicina alla santità.

Come ci si muove in questo combattimento? Indicazioni pratiche:

Chiedere la grazia della vigilanza. Si ottiene con la preghiera, Gesù ci ha proprio lasciato questa preghiera, ma anche la preghiera a Maria, la Chiesa aggiunge alla parte biblica "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori", non è solo prega per noi, adesso, in questo momento della vita e poi alla fine, perché è adesso, nell'oggi sono tentato, importantissimo l'essere accompagnato in fin di vita.

Magari anche nel volere essere lasciati da soli, nella fragilità, nella malattia, guardando i santi, uno può guardare e vivere intensamente la lotta finale.

Quando arriva una tentazione cosa faccio?

Posso fare due cose, o fare il contrario o abbandonare il campo.

La prima cosa è fare il contrario semplicemente, non è scontato, me ne vado, lascio perdere, quando si entra in dialogo con il diavolo, solo entrare in dialogo ti ha fatto perdere mezza battaglia, solo sostare è già aver perso mezza battaglia, figurati la fatica che serve per recuperarlo.

"Vai a farti una passeggiata", dicevano i vecchi padri spirituali. Pensate anche al valore di una preghiera verso un'altra persona, tante battaglie si vincono quando si abbandona il campo.

Con il male, abbandonate il campo, il vincere è grazia, ti sei abbandonato a Dio ed hai vinto. Se uno viene vinto, dalla tentazione è passato al peccato, cosa fa?

Chiede perdono.

Prima della tentazione siate vigilianti, fatevi aiutare come facciamo nel gruppo con la preghiera.

Durante la tentazione bisogna resistere, o facendo il contrario o abbandonando il campo.

Se vinciamo noi, ringraziamo Dio, se perdiamo, gli chiediamo perdono e ripartiamo.

Domande e riflessioni

Lucia

Lei ha accennato al vizio dell'ozio e qui si cade nella tentazione, ma citava anche papa Francesco...

Non dobbiamo essere cristiani "da divano", si tratta di peccato di omissione o succede quando uno è stanco?

Quando uno è stanco, deve pretendere anche per sé di riposare, la stanchezza ci rende ancora più fragili e più disponibili a consentire le tentazioni. Non è ozio, ne hai bisogno, è fondamentale. Andare in vacanza non è soltanto un togliersi lo sfizio o una cosa immorale, la vacanza è indispensabile, se uno può, deve fermarsi, perché hai bisogno di farlo, perché hai meno difese contro le tentazioni.

L'ozio è il decidere nella vita di non far niente e questo porta gravi danni, l'ozio sottrae la vita.

Quando si ha un figlio o un nipote che è sempre in casa si capisce che c'è qualcosa che non va.

Luigi

Aveva accennato alla tentazione di Gesù: "Egli fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato". Può essere che una tentazione possa essere opera dello Spirito Santo per rafforzarci nella nostra spiritualità, nel nostro rapporto con Dio ?

Dio non vuole il nostro male, può anche permetterlo, condurti ad una lotta, ma perché sa che tu quella cosa la puoi fare, come quando un genitore ti dice: "Vai".

Giacomo

Ho sempre riflettuto sulla frase "Non ci indurre in tentazione", ho pensato che potesse essere un errore per la sua traduzione ed era più giusto dire come dice il papa Francesco "Non abbandonarci alla tentazione".

Laila

Dobbiamo chiedere al Signore di venirci in aiuto e non sottrarci.

Le tentazioni ci sono, ma non dobbiamo sottrarci alla realtà, perché la realtà è il luogo dove i problemi vengono fuori, anche se in realtà ci sono molte cose che non ci piacciono e si fa fatica. In realtà la tentazione se vissuta nella fede è una cosa grossa, paradossalmente, la realtà è anche un'alleata dell'uomo nel rapporto con Dio, anche se a volte noiosa, faticosa, non ci può essere cammino cristiano senza le croci. Non può esserci una relazione con Cristo soltanto in una parte fondamentale della sua vita, come l'ho vissuta quando c'ero dentro.

Filly

Nel corso della vita, di tentazioni ne ho avute tante, secondo me ci aiutano, adesso le affronto diversamente.

Abbiamo parlato del diavolo, Padre Pio era forte, la preghiera lo ha aiutato, pregava tanto. Appartiene anche a noi, nel male, noi ci affidiamo e Lui interviene.

Anche io le cose che dico le sto imparando sempre di più, chissà cosa proverò tra 10 anni, non c'è santità senza le tentazioni, abbiamo tanta strada da percorrere.

Maria Rosa

Si deve invocare lo Spirito Santo, non lasciare la casa spazzata vuota, dobbiamo farla possedere dallo Spirito Santo, occupiamo tutto, per non lasciare spazio all'altro.

Quando noi facciamo il moralismo sul marito/moglie che non vanno a messa, il punto non è il "perché" non vanno, il punto è che spazzano sempre di più la casa, quindi sono sempre più deboli, indifesi agli attacchi del male.

Le tentazioni ci sono sempre, ma dall'altra parte hai la forza da usare, le armi.

...